

# Prefazione

La pubblicazione di questo volume, dal titolo “*BONIFATO, LA MONTAGNA RITROVATA. Un decennio di esperienze di studio, ricerche e didattica sul sito indigeno e medievale*”, fortemente voluto dal Gruppo Archeologico *Drepanon* dei Gruppi Archeologici d’Italia, diretto da Maria Antonina Altese, con il contributo e il patrocinio del Comune di Alcamo, costituisce un ulteriore tassello della ricerca scientifica condotta nel territorio dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani.

In verità, come si legge già nelle prime pagine, tutto nasce dal forte desiderio della variegata équipe di ricercatori di celebrare un anniversario importante, considerato che le indagini sul monte iniziano nel 1996.

Non sono molte le imprese archeologiche avviate nello scorso secolo in Europa o nel Mediterraneo che hanno saputo mantenere vivo entusiasmo e interesse per un sito antico lungo un così ampio arco di tempo.

La Soprintendenza di Trapani ormai da tempo porta avanti un corposo programma di ricerca scientifica sul territorio pluristratificato dell’occidente siciliano, attivando lavori di ricerca scientifica nelle aree archeologiche demaniali, con la collaborazione internazionale di numerose Università e prestigiosi Enti di ricerca. Secondo quanto recita l’articolo 9 della nostra Costituzione repubblicana (*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*) sviluppo, ricerca, cultura, patrimonio formano un tutto inscindibile; anche la tutela, concepita non in senso di passiva protezione, ma in senso attivo, e cioè in funzione della cultura dei cittadini, deve rendere questo patrimonio fruibile da tutti.

Il caso della ricerca a Monte Bonifato si sviluppa con un largo e differenziato spettro di attori, che sono stati coinvolti nello svolgimento di attività diverse: la Soprintendenza ha sempre garantito la cornice scientifica istituzionale e direzionale indispensabile ad agire, gli Enti locali (Comune di Alcamo e Provincia Regionale di Trapani) hanno fornito assistenza, risorse e contributi di collegamento con il territorio rappresentato dall’Associazione (Circolo di Alcamo di Legambiente, Sezione di Alcamo dell’Archeoclub d’Italia, Sezione di Alcamo della LIPU, Gruppo Archeologico *Drepanon* dei Gruppi Archeologici d’Italia) e dalla Scuola (Istituto Tecnico Statale “Girolamo Caruso” di Alcamo).

Le valenze didattico-formative, il significato professionale della ricerca confluiscono nel volume che qui presentiamo, dove sono raccolti tutti i contributi anche molto diversi tra loro, ma utili nell'insieme a definire la storia, i risultati e il possibile futuro di un'esperienza di ricerca e le difficili condizioni della sua attuale e futura gestione.

Grazie alle meritoria iniziativa di Antonino Filippi, comincia nel 1996 la sistematica esplorazione del Monte Bonifato con tre successivi campi di ricerca archeologica organizzati dal circolo alcamese di Legambiente (1996, 1997, 1998) e due campi scuola (Archeoclub d'Italia e LIPU, 2000-2001).

A seguito della fondazione nel 2006 del Gruppo Archeologico *Drepanon*, sede locale dei Gruppi Archeologici d'Italia, nasce nel 2007 il "Progetto Bunifat" (2007, 2008, 2009, 2010).

Nel corso degli anni la ricerca scientifica fu prerogativa del Servizio Archeologico della Soprintendenza di Trapani, diretto da chi scrive, con la collaborazione sul campo dei colleghi Paolo Barresi e Pierfrancesco Vecchio.

Assume aspetto di particolare rilevanza l'impatto del "Progetto Bunifat" in termini di formazione delle nuove generazioni. Questa valenza didattica delle attività di ricerca trova riscontro infatti nel protocollo d'intesa sottoscritto fra il Gruppo Archeologico *Drepanon*, diretto da Antonino Filippi, e l'Istituto Tecnico "G. Caruso" di Alcamo, diretto da Vincenza Romano (2008, 2009, 2010).

Prendendo le mosse proprio dalle labili testimonianze dell'insediamento antico, come eloquenti testimoni della travagliata storia della città e, nello stesso tempo, come la definizione fisica della città costruita, gli studi hanno man mano abbracciato tutti gli aspetti dell'impianto urbanistico.

Lo stato delle rovine difficilmente leggibili nelle loro caratteristiche essenziali aveva a lungo ostacolato la loro vera comprensione. Solo un rilevamento il più meticoloso possibile sia delle rovine *in situ* sia dei *disiecta membra*, verificato da alcuni saggi di controllo, eseguiti con delle moderne metodologie di scavo, poteva promettere dei progressi nella conoscenza del sito.

In verità era proprio il cattivo stato di conservazione delle deboli strutture, dettagliatamente descritte in questo volume da Maria Antonina Altese, che richiedeva la realizzazione di un rilievo per creare una fedele documentazione delle strutture esistenti, con l'entusiasmo di un gran-

de numero di giovani studenti i quali realizzarono, grazie alla dedizione dei loro insegnanti (Angelo Vitale e Antonio Bambina) la complessa documentazione. Il risultato complessivo del lavoro ci offre ora un quadro complessivo delle strutture e degli aspetti geomorfologico-ambientali, geologici, tettonici ed idrogeologici del rilievo di Monte Bonifato, che rende questo volume una monografia documentaria del sito.

Più direttamente rivolta alla conduzione delle ricerche archeologiche è invece la sezione del volume di cui sono protagonisti quanti direttamente impegnati nello scavo (Paolo Barresi, Carmela Cipolla, Claudia Filippi, Luana Poma, Pierfrancesco Vecchio): i materiali ceramici presentati in questa sede e le loro definizioni cronologiche sono frutto di uno studio preliminare; ulteriori e più approfondite ricerche, nell'ottica di una pubblicazione sistematica e complessiva dello scavo, potranno in futuro precisare meglio gli ambiti produttivi e temporali del patrimonio ceramico e materiale di monte Bonifato.

Pare opportuno concludere con una riflessione sulla difficile individuazione delle linee guida per dare forma al molto lavoro che ancora attende, fondamentale per delineare politiche e strategie sulla gestione dell'area e decisive per il suo stesso futuro ma anche per riflettere sul problema strettamente operativo della conservazione e della valorizzazione della città antica.

Appare evidente a tutti infatti che, nell'attuale congiuntura economica, solo legando le prassi della ricerca alle attese di valorizzazione e di fruizione sarà possibile agire ancora sul terreno, non con larghezza di mezzi ma forse con le risorse sufficienti per sopravvivere nel difficile cammino che attende la ricerca scientifica nel nostro paese.

**Dott.ssa Rossella Giglio Cerniglia**  
*Dirigente Sezione per i beni archeologici*  
*Soprintendenza per i beni culturali di Trapani*